

Cari amici e amiche della missione,

nonostante il caldo e l'afa qui a Douala la missione continua.

**In questa lettera vi parlerò di un aspetto molto importante della mia missione in Africa che è il risvolto sociale della fede. Per esempio quando Mosé andò dal Faraone per dirgli: "lascia partire il mio popolo!"** mentre era il popolo d'Israele che si occupava di tutti i lavori più umili. Faraone rispose a Mosé: "Perché devo lasciarvi partire?", "perché è il Signore che lo vuole!". Faraone conclude dicendo: "Chi è il Signore, perché vi lasci partire? Andate a lavorare!".

Ebbene la stessa storia si è riproposta qualche giorno fa non al Cairo ma qui a Douala, a 500 mt da casa nostra. Vi ricordo infatti che in una delle mie lettere vi ho citato la storia dei 150 operai dell'azienda Placam che sono stati licenziati il 30 settembre scorso per "errore grave", che vuol dire senza TFR.

**L'azienda è proprietà di un imprenditore italiano**, di Cesena, di nome Zangheri Paolo. L'azienda fu fondata una 20ina d'anni fa dal papà Cesare che ebbe l'idea di lavorare il legno qui in Camerun prima di inviarlo in Italia e nel resto d'Europa. Circa 13 anni fa l'imprenditore venne a casa nostra per chiedere operai di buona moralità e noi inviammo un buon numero tra catechisti e altri cristiani della parrocchia.

**Il 30 settembre 2016 a nostra grande sorpresa buona parte di loro furono licenziati** con una lettera uguale per tutti applicata col copia/incolla in cui il motivo fondamentale era **"partecipazione ad uno sciopero illegale promosso da un sindacato illegale"**.

Per onore del vero lo sciopero fu ben preannunciato, vi furono più riunioni per uscire dalla crisi... E per di più tra i "licenziati" ci sono persone che non hanno nemmeno aderito allo sciopero (ma il cui TFR cominciava a diventare un problema per Placam).

Il 2 dicembre sono andato incontro al signor Paolo e assieme al Direttore finanziario (camerunese) mi ha raccontato la sua versione dei fatti che è letteralmente opposta a quella dei 150 operai. **"Sono dei disonesti! Non meritano niente"** ecco il giudizio del padrone per persone che hanno lavorato fino a 17 anni con lui. La mia richiesta era l'incontro del padrone col Vescovo. Incontro che fu stabilito ma poi abortito.

Il 3 febbraio scorso sono tornato per chiedere un nuovo appuntamento e il signor Paolo ha chiuso il dibattito dicendo che se il vescovo vuole sapere la verità che vada dal Governatore della regione e gli spiegherà nel miglior linguaggio possibile come stanno le cose siccome è al corrente di tutto, sì proprio tutto.

Cari amici condivido con voi questa esperienza perché **per la prima volta nella vita ho ricevuto delle intimidazioni**. Mamma calmati! Sì infatti domenica sera il mio superiore del Camerun mi chiama da parte e mi riferisce di una telefonata di un italiano che gli dice: "dite a padre Carlo di fare attenzione, perché con questa storia sta andando troppo lontano!" Gli ho risposto: "mizzega! Ho paura assai!".

Al caro signor Luca che ha preso la pena di disturbare il padre superiore ho parlato alla fine dell'incontro del 3 febbraio che a me dispiace per le povere famiglie che non hanno soldi per iscrivere i ragazzi a scuola e anche per "te Luca che vivi nella paura e sei obbligato ad andare in giro con una pistola in tasca ,perché hai paura dei fantasmi".

In conclusione la parola di Dio dice che è meglio dormire avendo guadagnato il pane onestamente che vegliare perché si ha paura che i ladri ti vengano a scassinare la casa. Inoltre nel corso di morale ci è stato detto che non pagare il giusto salario all'operaio e rubare ai poveri sono due peccati che gridano vendetta al cospetto di Dio.

Per finire sono andato dal Vescovo per fargli parte della riunione e ha inviato gli operai alla commissione Giustizia e Pace della Diocesi per cominciare una procedura legale... (Che non finirà mai...). Poveri operai! Povere famiglie, povero Camerun.

Tanta sofferenza e poche speranze per un paese che rigorge di ricchezze ma che è gestito da un pugno di uomini che si accaparrano di tutto. Uomini e donne disposti a tutto anche a vendere la loro coscienza piuttosto di guadagnare soldi. I giovani non si scoraggiano. I giovani ci credono e sono testardi.

**Dal 6 al 8 febbraio un gruppo di 150 giovani si è incontrato in una cappella di nome Holy Mary** (comunità anglofona) del quartiere Aereoporto. Il tema era "giovani e la gioia di amare. Come vivere la sessualità?". Il Forum dei giovani, uno spazio di scambio di idee, di riflessione, preghiera, gioco, danza ecc. **Una gioventù frizzante, entusiasta e ricca di voglia di amare.** Ecco le domande che ci siamo posti:

- Amore e sessualità: qual'è la distinzione tra amore e sesso? c'è una differenza tra sessualità e rapporto sessuale?
- Amore e sofferenza: vale la pena di amare nonostante la sofferenza?
- Amore e famiglia: come fare per trovare il gusto di amare in una famiglia che lo ha perso?
- Amore e moda: qual'è l'influenza della moda in amore?
- Amore e società: la società (africana, e occidentale) ha un'influenza sul modo di amore dei giovani camerunesi?
- Amore e mass-media: quali sono gli aspetti belli e brutti dell'irruzione dei media (Wh, FB) sul modo di amare dei giovani?

Vi cito alcune domande poste dai giovani ai giovani. Infatti è il nostro gruppo Missio(nario) di giovani che ha organizzato con i giovani della parrocchia questo evento.

In sintesi ecco le risoluzioni dei 150 partecipanti:

1. Vivere un'amicizia casta, relazioni caste
2. Spiegare agli amici che non la pensano come me perché voglio essere casto/a
3. Non seguire le mode cattive
4. Chiedere perdono al babbo o alla mamma
5. Pregare per chiedere il dono della castità
6. Uccidere il me e far nascere il noi

L'ultima sera i giovani erano invitati a rappresentare artisticamente il contenuto della loro riflessione attraverso la danza, il teatro, una preghiera e una canzone. Anche i genitori hanno partecipato. Il Forum si è concluso con un grande sentimento di nostalgia perché l'indomani non ci si sarebbe più visti per condividere sulla bellezza della vita e dell'amore.

**Il 6 gennaio scorso un nostro caro confatello, Romeo Kengne, è stato vittima di un incidente in Colombia, a Cali.** Stava andando da qualche parte con un tram quando dei banditi hanno fatto irruzione e per scappare ha sbattuto violentemente la testa al suolo. Dopo un buon periodo di coma, si è risvegliato, parla, riconosce, ricorda volti... Una grande prova per noi e per la mamma e la sorella che da ieri sono al suo fianco per portargli sostegno e affetto. Vi chiedo cari amici della missione di unirvi alla nostra preghiera per la guarigione di Romeo.

Ecco qualche parola per descrivere questa bella avventura.

Un caro saluto ed un abbraccio fraterno in Cristo nostro modello di amore.

Carlo